

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA

∞ CASA DEI CRESCENZI ∞

Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile

Giorgio Rocco

Comitato editoriale

Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico

Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione

Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

SOMMARIO

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

Ricordo di Laura

Giorgio Rocco

9

Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale

Daniele Bigi

23

Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove

Simone Lucchetti

33

S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura

Daniela Esposito

43

ETÀ MODERNA

La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia

Maria Piera Sette

55

La solitudine di Bramante

Stefano Gizzi

65

Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis

Adriano Ghisetti Giavarina

75

Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini

Giada Lepri

83

Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia

Antonio Russo

93

Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
ETÀ CONTEMPORANEA	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273

RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO

<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



Fig. 1 - Ritratto di Henri Kleffler (KLEFFLER 1894).

LE ARCHITETTURE RESIDENZIALI DI HENRI KLEFFLER A FIRENZE E A ROMA (1866-1876)

Marta Formosa

Introduzione

Le realizzazioni finora note di Henri Kleffler (1840-1891) si collocano nel quadro delle trasformazioni per adeguare Firenze (1865-1871) e Roma (dal 1871) a capitali del nuovo Regno d'Italia¹ (*fig. 1*). L'architetto svizzero, formatosi presso il Politecnico federale di Zurigo e con esperienze lavorative in Inghilterra, Francia e Grecia, opera sul territorio nazionale per un'élite di banchieri e industriali promotori dell'edificazione dei nuovi quartieri. Per queste personalità, come Giacomo Servadio (1826-1875), Giovanni Battista Malatesta (1824-1894) e Alessandro Centurini (1830-1916), Kleffler progetta delle dimore altoborghesi: i villini Servadio (1866-1867) a Firenze; la villa Malatesta poi Mirafiori (dal 1871), il palazzo Servadio (1872), la palazzetta Grant (1872), il villino Centurini (1872-1874) e il palazzetto in via dei Due Macelli (1874-1875) a Roma. Benché a oggi questi edifici siano stati in parte trasformati e a volte alterati nel loro schema distributivo-funzionale, per alcuni di essi è possibile, tuttavia, comprendere l'articolazione

originaria interna dagli elaborati grafici di progetto e dai rilievi rintracciabili, mettendo in luce il lessico formale del professionista svizzero. Egli, infatti, partecipa al coevo dibattito sulla tipologia della casa privata (il 'villino' codificato nella trattatistica italiana dal 1874 nei modelli simmetrici francesi e prussiani) e al tempo stesso affronta la questione dello 'stile' che le nuove costruzioni devono assumere nelle espansioni urbane. In adesione alle istanze di rappresentatività e ideologiche della committenza, la poetica di Kleffler si traduce nell'impianto architettonico di ispirazione neorinascimentale, richiamando le ville di Baldassarre Peruzzi (1481-1536) del primo Cinquecento e guardando anche agli esempi ottocenteschi di villa Rosa (1838-1839) a Dresda di Gottfried Semper (1803-1879) e del villino Favard (1857-1858) di Giuseppe Poggi (1811-1901) a Firenze². Ma i caratteri originali della produzione architettonica di questo autore sono molteplici: la matrice culturale svizzera arricchita dai viaggi all'estero, la sensibilità verso le arti applicate di manifattura artigianale e industriale, l'uso di materiali innovativi (come il vetro, la ghisa e il legno) e le



Fig. 2 - Firenze, villini Servadio, vista del prospetto dal giardino di piazza Massimo d'Azeglio (foto dell'autrice, 2021).

dotazioni impiantistiche all'avanguardia, con risvolti figurativi eclettici e anticipatori di stili modernisti. In questi aspetti, inoltre, si avverte una certa vicinanza alle idee semperiane, soprattutto nella concezione di una solida base teorica come fondamento operativo e nel superamento della dialettica tra arte e scienza³. Questi aspetti, infatti, sono affrontati da Kleffler nei suoi scritti filosofici, in cui si evince che, se da una parte l'architetto recepisce l'influsso della cultura positivista del tempo e ne accetta le motivazioni di fondo, dall'altra egli afferma con vigore il ruolo predominante dello 'spirito' sul progresso scientifico, anche con echi romantici e un intenso idealismo⁴.

Nato a Plainpalais il 21 aprile 1840 da una famiglia protestante e cosmopolita, Kleffler studia nel Politecnico di Zurigo, in cui si distingue per il progetto dell'edificio scolastico Technikum Winterthur⁵. Dopo un viaggio a Londra, l'architetto lavora a Parigi nello studio

H. Dubois fino al 1862 e poi come ispettore della Société Immobilière de Paris, un'importante organizzazione privata impegnata nel piano di ricostruzione della città nel Secondo Impero (1852-1870)⁶. Anche se i contemporanei gli attribuiscono uno dei più 'ricchi' *café* parigini (senza specificare quale), a oggi non si conoscono i dettagli dell'esperienza lavorativa di Kleffler in Francia, dove certamente egli ha potuto osservare le modalità compositive e costruttive e le soluzioni più innovative dal punto di vista dell'igiene e degli impianti nelle residenze altoborghesi, in riferimento alla formula abitativa dell'*hôtel particulier*⁷.

Probabilmente grazie alla frequentazione delle maggiori compagnie finanziarie ed edili dell'epoca, dal 1866 Kleffler pratica la professione a Firenze per una società immobiliare fiorentina (forse la Società anonima del Grand Hôtel di Firenze) e una svizzera di sua stessa creazione⁸. Infatti, dallo studio di piazza dell'Indipenden-

za 12, l'architetto gestisce la vendita di alcuni terreni fabbricabili nelle zone del Lungarno Nuovo e del viale Fratelli Rosselli⁹. Ma l'opera fiorentina più rappresentativa consiste nei villini Servadio, realizzati tra il 1866 e il 1867 in piazza Massimo D'Azeglio, nel quadro degli interventi di ampliamento di Firenze capitale sul modello delle *square* inglesi¹⁰ (fig. 2). Questi edifici sono originariamente concepiti come due abitazioni indipendenti su tre livelli, con le planimetrie affiancate di forma quadrangolare, entrambe con l'accesso in asse dalla piazza e l'uscita posteriore sui giardini privati, a cui si aggiungerà nel 1932 una maglia muraria raddoppiata in profondità oltre il corpo di destra. Allo stato odierno, il primitivo impianto è ancora percepibile nel villino di sinistra, che mantiene la sequenza funzionale definita dal vestibolo d'ingresso, dal disimpegno centrale e dallo scalone a pozzo a destra di collegamento con tutti i piani con lucernaio. In questa articolazione spaziale, si evidenziano alcuni dei caratteri distributivi che si ritrovano nelle opere romane di Kleffler: la successione dell'atrio-disimpegno-scala di rappresentanza con il gradino d'invito tondo e la balaustra in legno e ghisa; il sistema di illuminazione naturale delle rampe; gli infissi lignei ad ante scorrevoli¹¹. Esternamente, le due facciate simmetriche in stile neoquattrocentesco, concluse dal tetto aggettante, si articolano su tre fasce orizzontali, di cui quella basamentale bugnata, separate dai marcapiani e marcadavanzali. Questa organizzazione dei fronti ricorre nell'opera di Kleffler, che in questo caso però aderisce al linguaggio rinascimentale fiorentino, in continuità figurativa con l'edilizia storica della città: una scelta progettuale in linea con l'"aspetto elegante ma discreto" della Firenze ottocentesca, "assecondando i gusti raffinati e conservatori di una ristretta cerchia aristocratica, cosmopolita e locale"¹², come conferma il lessico architettonico delle quinte urbane su piazza Massimo D'Azeglio della seconda metà del XIX secolo.

Dal 1871, Kleffler si sposta a Roma, neoeletta capitale d'Italia, e stabilisce il suo studio in via Ripetta 108, lavorando per committenti privati e per la Società italiana per acquisto di beni demaniali ed altri, diretta dall'avvocato Giovanni Battista Malatesta e coinvolta nelle trasformazioni dell'Urbe¹³. In questi anni, egli edifica la villa Malatesta poi Mirafiori su via Nomentana, la palazzetta Grant in via Goito, il palazzo Servadio e il villino Centurini in piazza dell'Indipendenza, il palazzetto in via dei Due Macelli e dirige il cantiere della chiesa anglicana di St. Paul's Within the Walls (1876) su progetto di George Edmund Street (1824-1881). Come si vedrà, in queste realizzazioni, l'architetto mantiene il lessico del palazzo romano del primo Cinquecento, in linea con le forme espressive del contesto.

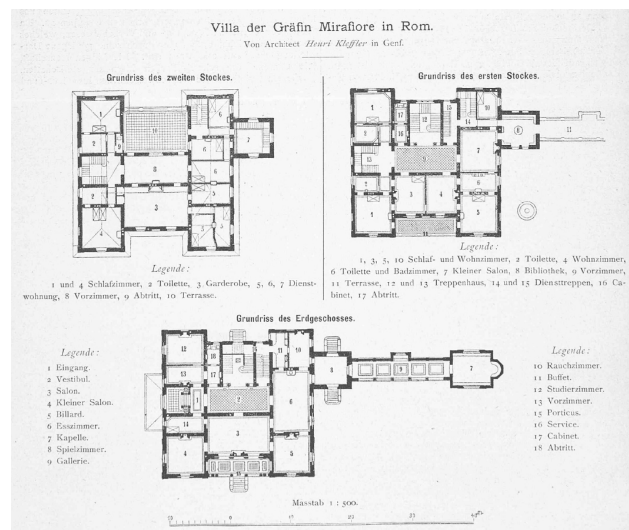


Fig. 3a, b - Roma, villa Malatesta poi Mirafiori su via Nomentana. In alto (a), pianta del piano terra in basso, del primo livello in alto a sinistra e del secondo in alto a destra con l'indicazione delle diverse destinazioni d'uso (Villa der Gräfin Miraflore in Rom ... 1883a, p. 143). In basso (b), fotografia del prospetto sud-ovest verso il giardino (ibidem).

La villa eseguita per l'avvocato Malatesta sulla strada consolare fuori Porta Pia dal 1871 e circondata dal parco all'inglese, sarà acquistata nel 1874 da Vittorio Emanuele II (1820-1878) per Rosa Vercellana contessa di Mirafiori e Fontanafredda (1833-1885), valendo al professionista svizzero il titolo di cavaliere di san Lazzaro¹⁴. Nonostante le modifiche e l'ampliamento del XX secolo, questa architettura conserva tuttora una parte dell'impianto originario rappresentato negli elaborati grafici editi nel 1883 nella rivista «Schweizerische Bauzeitung»¹⁵ (fig. 3). Nelle planimetrie originali, l'orga-

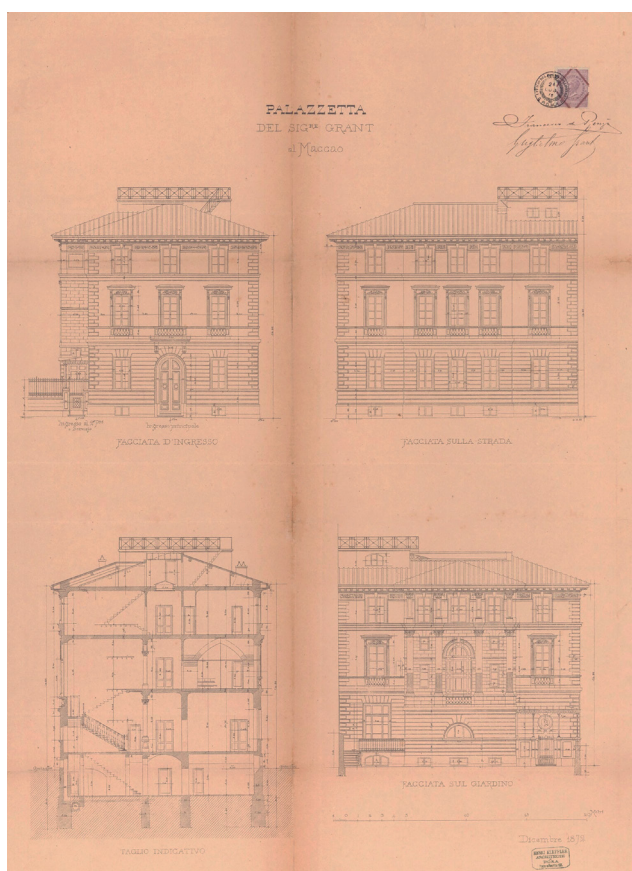
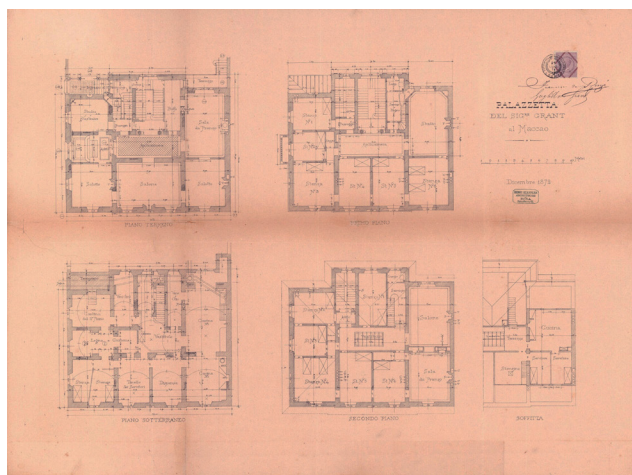


Fig. 4a, b - Roma, palazzetta Grant tra le vie Gaeta e Goito al Macao, disegni in copia eliografica firmati da Henri Kleffler e datati a dicembre 1872. In alto (a), planimetrie dei piani sotterraneo, terra, primo, secondo e soffitta; in basso (b), prospetti delle facciate d'ingresso, sulla strada e sul giardino (ASR, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 4, b. 718, sign. 1-1, anno 1876; Vendita fatta da Guglielmo Grant 'possidente', a favore di Calogero Gabriele Colonna Romano e De Gregorio, duca di Cesarò, di una casa con giardino, ff. 197-198, su concessione del Ministero della Cultura).

nismo architettonico è composto dal corpo di fabbrica quadrangolare, ad ali leggermente aggettanti, dalla torre e dalla galleria con la cappella a terminazione absidale (fig. 3a). Al piano terra, il primo volume è accessibile dal vestibolo coperto a botte verso via Nomentana ed è composto da tredici maglie murarie articolate attorno al vano centrale passante su cui affaccia lo scalone a pozzo di salita al primo livello, con le rampe incorniciate dal sistema trabeato su colonne libere e illuminate dal finestrone centinato retrostante (con delle modalità esecutive che si ritrovano nella palazzetta Grant e nel villino Centurini). Ma si evidenziano anche altri sistemi di salita, come la seconda scala di rappresentanza tra il primo e il secondo livello e quella di servizio nascosta affianco allo scalone d'onore al piano terra. In questa concezione planimetrica, si nota una razionale organizzazione degli ambienti, che si concretizza nella disposizione degli ingressi, dei percorsi e delle funzioni, distinti in quelli di rappresentanza, privati e di servizio; ma anche nel sistema impiantistico, con l'accorta disposizione dei condotti nella muratura, dei camini e delle stufe secondo le moderne esigenze abitative. Altre osservazioni riguardano le aperture, il disegno dei pavimenti di alcune stanze e l'apparato decorativo come i *plafond*, oltre all'uso dei tipici infissi con le persiane a scrigno, delle finte finestre, talune per celare i caminetti, e la consueta forma delle scale a pozzo con il primo gradino ricurvo.

Una foto del prospetto sud-ovest dal giardino conferma il lessico rinascimentale di Kleffler, stemperato però dal tono eclettico dei volumi della torre, della galleria e della cappella (fig. 3b). Nel casino quadrangolare, si riconoscono lo schema orizzontale in fasce gerarchizzate e la scansione verticale in tre parti sottolineate dal bugnato e poco sporgenti ai lati. La superficie muraria è ritmata da cinque assi di aperture con spaziatura 1-3-1: sui fianchi si susseguono le finestre arcate, quelle timpanate con la protome femminile e le aperture più piccole con cornice. La sezione mediana si distingue per il valore plastico e chiaroscurale della loggia a serliana impostata su un ordine ionico di colonne ribattute ai lati dalle paraste corinzie e coronata dalla balaustra della terrazza superiore. A destra, la torre riprende nella zona inferiore la scansione orizzontale del volume che la precede e si conclude superiormente nell'altana belvedere con il torrino e il pinnacolo finali. Accanto, la galleria presenta un ordine di colonne composite che delimita i cinque finestrone; mentre il prospetto della cappella, delimitato da bugnature, è forato dal finestrone arcato e concluso dalla volta a pagoda.

Nell'architettura su via Nomentana, Kleffler sviluppa il tema della villa di piacere, generando un'osmosi tra interno ed esterno con gli ampi loggiati (chiusi con vetrate tra il 1874 e il 1878) per incorniciare scenicamente



Fig. 5 - Roma, palazzo Servadio in piazza dell'Indipendenza, parte della facciata (foto dell'autrice, 2023).

le viste sul giardino, che circonda l'edificio su tutti i lati. Nelle logge e nel breve aggetto delle sezioni laterali si possono intravedere alcuni elementi di tangenza con la villa Farnesina (1509-1511) a Roma; ma il linguaggio del primo Cinquecento di villa Malatesta è 'contaminato' dagli accenti eclettici della fantasiosa sequenza dei volumi che la compongono, in cui trapela una sottile suggestione neogotica nella parvenza di castello e nella complessità del sistema distributivo-funzionale interno (come nella palazzetta Grant e nel villino Centurini). Diversamente, le realizzazioni di Kleffler nei quartieri intensivi della città manifestano delle volumetrie più compatte, privilegiando poche visuali verso l'esterno, ma mantenendo il medesimo schema distributivo-funzionale impostato sulla sequenza adito-androne-scalone d'onore.

Ad esempio, nel progetto della palazzetta dell'imprenditore Guglielmo Grant tra le vie Gaeta e Goito al Macao, su tre piani con seminterrato, soffitta e giardino sul retro, è possibile rileggere l'articolazione spaziale originaria nonostante le alterazioni odierne, evidenziando le indubbie similitudini con villa Malatesta¹⁶ (fig. 4). Al pianterreno, la pianta rettangolare della palazzetta Grant è composta da nove maglie murarie ortogonali ai fronti, triplicate in profondità, di cui quella mediana

leggermente sporgente sul retro, disposte attorno all'anticamera centrale (fig. 4a). L'accesso in asse su via Goito è sottolineato dalla successione longitudinale dell'atrio-androne e sala da pranzo e dall'asse trasversale dello scalone a sinistra. Come nella villa Malatesta, nell'edificio Grant il sistema di salita al piano superiore è sottolineato ai due livelli dall'apertura architravata su colonne libere ed è rischiarato dal finestrone; mentre accanto, la scala secondaria, accessibile dall'ingresso indipendente al piano terra, collega i livelli secondo e terzo, che costituiscono un'abitazione a sé stante con lucernaio. Le planimetrie illustrano dettagliatamente gli infissi a scrigno e la rete distributiva dell'impianto di riscaldamento della palazzetta Grant. La sezione riporta alcune indicazioni costruttive sulle partizioni verticali e orizzontali con tecniche tradizionali, sulla scala a sbalzo con i balaustri in ghisa e il corrimano in legno e sui *plafond* (fig. 4b). I prospetti confermano il consolidato schema palaziale del XVI secolo a fasce orizzontali e mostrano l'accurata ornamentazione in stucco esterna, con ricchezza maggiore in corrispondenza del fronte verso il giardino.

I disegni originali della palazzetta Grant chiariscono molti aspetti della formatività dell'architetto svizzero, oggi non più percepibili nell'edificio per la perdita dell'originario schema distributivo-funzionale, strut-

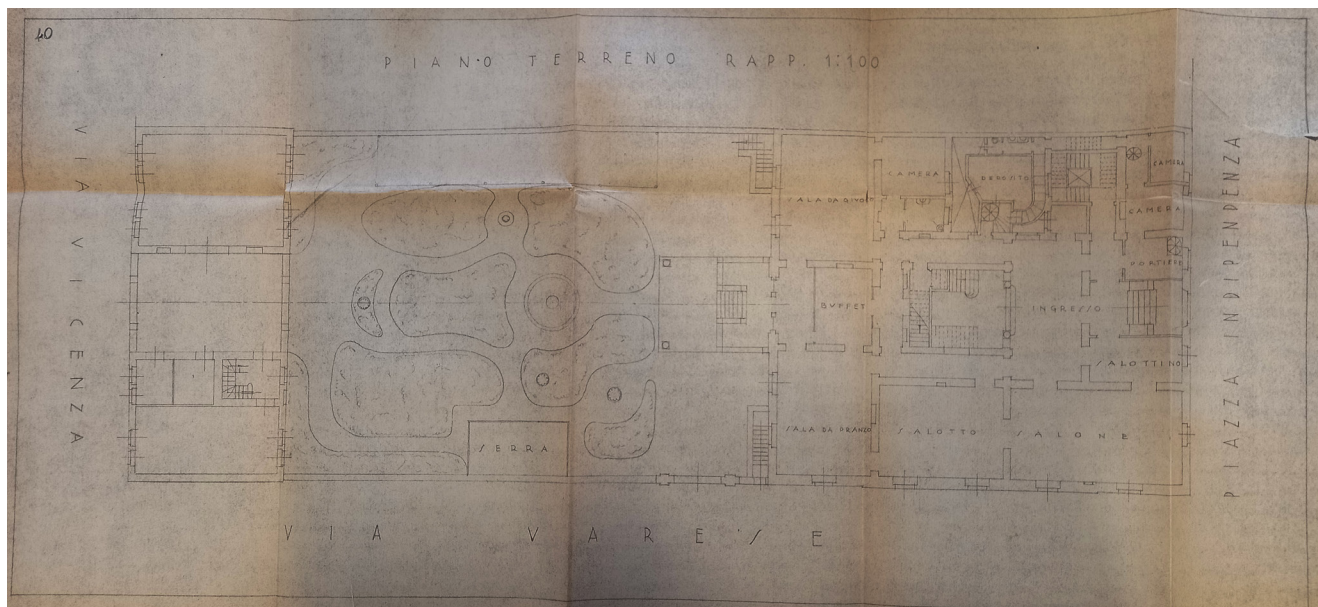


Fig. 6 - Roma, villino Centurini in piazza dell'Indipendenza, planimetria in copia eliografica del piano terra prima dell'adattamento a edificio scolastico (ACR, Governatorato di Roma, Conservazione del Patrimonio, Edificio scolastico in piazza dell'Indipendenza 7, posizione 1113, Planimetrie; Piano Terreno, s. d. [ma prima del 1936], f. 40).

turale e decorativo. La mancata comprensione di questi valori riguarda anche il palazzo Servadio in piazza dell'Indipendenza, di cui oggi resta solo un'esigua parte della facciata a due ordini e di cui non esiste più la spazialità interna, non lasciando capire il processo ideativo di Kleffler¹⁷ (fig. 5).

Rispetto agli esempi sopracitati, il limitrofo villino Centurini invece conserva gran parte dell'impianto originario, nonostante l'ampliamento degli anni 1935-1936¹⁸. La pianta storica in scala 1:100 ne testimonia l'assetto prima delle modifiche, in cui si evidenzia il consueto nucleo quadrangolare, su tre piani e seminterrato, con accesso al centro dalla piazza e giardino sul retro (fig. 6). L'organismo architettonico nell'impianto funzionale, nell'organizzazione degli spazi interni e nei collegamenti verticali ricalca quello degli esempi analizzati in precedenza. In questo caso, però, ai piani terra e primo attorno allo scalone d'onore si articola il corridoio che disimpegna i diversi ambienti, con al piano nobile le pareti d'ambito scandite dall'ordine di paraste composite, tra cui si aprono sui lati opposti rispettivamente le arcate a tutto sesto e il consueto sistema trabeato su colonne. Diversamente dalla villa Mirafiori e dall'appartamento nobile della palazzetta Grant in cui le rampe sono illuminate dal finestrone, lo scalone a pozzo del villino Centurini riceve luce dal lucernaio; mentre si ritrovano i medesimi infissi lignei a scrigno. All'esterno, la faccia-

ta su piazza dell'Indipendenza ripropone lo schema già visto di ispirazione neorinascimentale con cinque assi di aperture disposti con ritmo 1-3-1 (fig. 7). Mentre negli assi laterali, ai diversi livelli, si susseguono le finestre arcate con ghiera ogivale, timpanate e più piccole con cornice; negli ultimi due piani la sezione centrale risalta, senza sporgere, per l'articolazione dell'ordine di paraste composite, di cui quelle ai lati binate, che inquadra gli archi al piano nobile con balconcino e al piano superiore le finestre con cornici modanate.

Anche il villino Centurini rispecchia la prassi operativa di Kleffler, che esternamente, nell'articolazione delle superfici e nella bicromia tra l'ordine architettonico e i fondi, riprende i temi compositivi del primo Rinascimento fiorentino, ricercando però una maggiore solennità con il cornicione aggettante¹⁹; mentre all'interno egli modula il sistema spaziale definito dalla sequenza adito d'ingresso-androne-scalone sulla base dell'istanza di rappresentatività della committenza. D'altra parte, il medesimo schema compositivo si ritrova in forme più semplificate nel palazzetto da pigione in via dei Due Macelli, ad angolo con il vicolo omonimo, realizzato nel 1875 per la Società italiana per acquisto di beni demaniali ed altri²⁰ (fig. 8). In questo edificio, il fronte, articolato con lo schema a fasce gerarchizzate e angolari, assume un particolare valore figurativo per gli esuberanti arabeschi che ne animano l'intonaco, sviluppando il

tema della facciata a sgraffito e confermando la ripresa da parte di Kleffler di modelli cinquecenteschi, soprattutto attinenti alla matrice toscana²¹. Questa soluzione compositiva, però, è biasimata dalla critica dell'epoca perché ritenuta poco consona all'ambiente romano, rimproverando l'architetto di aderire a stili troppo diversi tra loro e, pertanto, di non possederne nessuno²². Tuttavia, nella capitale si evidenziano ulteriori prospetti dipinti ottocenteschi, tra cui quelli di via del Boschetto 32 e di via Sistina 149 (in cui ricorrono gli infissi a scigno descritti in precedenza) e di via Crispi 89 (1890). Tale tecnica ornamentale si ritrova in altre architetture romane più tarde rispetto a quella di Kleffler, come nella galleria Sciarra (1883) con influssi pompeiani e preraffaelliti fino al novecentesco palazzo degli Ambasciatori (1915-1922) di Gino Coppedè (1866-1927) in via Tagliamento, tracciando uno specifico indirizzo 'fantastico' in contrasto con la tradizione tardocinquecentesca dell'Urbe, incarnata da Gaetano Koch (1849-1910)²³.

Rispetto alle conoscenze attuali, l'attività romana dell'architetto svizzero si conclude con la direzione del cantiere della chiesa di St. Paul's Within the Walls, in cui si riscontra il legame con la sfera artistica anglosassone e con i circuiti protestanti²⁴. Dopo un'esperienza lavorativa in Grecia, a Corinto, tra il 1879 e il 1881, Kleffler progetta a Napoli "un grand établissement de bains" non eseguito²⁵. Secondo le fonti, Firenze, Roma e Napoli "possèdent un grand nombre de constructions civiles élevées par K[leffler]", ma allo stato attuale degli studi non sempre è stato possibile rintracciarle, lasciando a futuri sviluppi questo aspetto della ricerca²⁶. Dal 1881, Kleffler torna a Ginevra alternando dei periodi a Parigi e in questi ultimi anni "s'occupa surtout de questions philanthropiques et sociales et publia différents travaux qui se distinguent par une spiritualisme élevé et sincère"²⁷. Infatti, egli dà alle stampe le dissertazioni *La conscience naturelle et la conscience religieuse: philosophie morale* (1890) e *Science et conscience ou la théorie de la force progressive* (opera in tre volumi edita postuma dal 1894 al 1895)²⁸. L'architetto muore a Ginevra il 23 novembre 1891.

Conclusioni

Il regesto delle opere di Henri Kleffler consente di fare alcune considerazioni sul profilo di questo autore, che ha offerto una personale interpretazione della dimora privata altoborghese nel delicato momento di trasformazione di Firenze prima e Roma poi in capitale del nuovo Regno d'Italia. Nelle sue opere, il professionista ha trasmesso le conoscenze maturate nella formazione in Svizzera e nelle esperienze all'estero, rispecchiando le ideologie della



Fig. 7 - Roma, villino Centurini in piazza dell'Indipendenza, fotografia della facciata prima dell'adattamento a edificio scolastico (ACR, Governatorato di Roma, Conservazione del Patrimonio, Edificio scolastico in piazza dell'Indipendenza 7, posizione 1113, Planimetrie; Facciata principale su piazza dell'Indipendenza, s. d. [ma prima del 1936], f. sciolto).



Fig. 8 - Roma, palazzetto in via dei Due Macelli (foto dell'autrice, 2024).

committenza nelle forme neorinascimentali. Tuttavia, mentre le realizzazioni fiorentine di Kleffler aderiscono maggiormente al lessico consolidato della città; a Roma, invece, le sue opere vertono su stili diversi, pur nella rigida e quieta stereometria dell'organismo residenziale, modellato sulle ville del primo Cinquecento. Forse, in questa diversificazione si può cogliere uno spaesamento di fronte alla realtà costruttiva romana, saldamente radicata nella tradizione sangallescica; ma anche un'apertura a nuovi temi compositivi, costruttivi e ornamentali, come dimostra la ricchezza decorativa dello spazio interno della villa Mirafiori e del villino Centurini. Infatti, nel consueto impianto distributivo-funzionale delle sue abitazioni, l'unità dell'edificio si frammenta in un variegato polimorfismo decorativo, ispirato a figurazioni naturali,

astratte e fantastiche con accenni neogotici e manieristi. Nell'accurato disegno dei pavimenti, delle vetrate, degli infissi, delle *boiserie* e dei *plafond*, si avverte la concezione dell'ornamento come espressione dei significati estetici e pratici dell'architettura, secondo gli innovativi principi delle arti applicate²⁹. Ciò emerge, ad esempio, nelle scale progettate da Kleffler, in cui il corrimano ligneo si flette e si ravvolge nella voluta sul primo pilastro in ghisa, con un vitale movimento 'a frusta' sviluppato più tardi nell'iconografia Art Nouveau³⁰. Pertanto, pur nel contesto culturale ottocentesco, nel sentire romantico e immaginativo trasposto nelle opere di questo architetto si può percepire una certa sensibilità verso nuove forme espressive, che non sono ancora liberty ma forse ne costituiscono un preludio.

NOTE

- 1) Le osservazioni presentate in questo saggio si pongono in continuità con lo studio sull'architetto Henri Kleffler affrontato nella tesi di dottorato (in fase di pubblicazione) su villa Mirafiori in via Nomentana, con ricco apparato documentario anche inedito: FORMOSA 2024, pp. 128-161. Rispetto alla tesi, si vogliono approfondire i caratteri compositivi del professionista ginevrino nelle sue residenze altoborghesi a Firenze e a Roma. Per la bibliografia su Henri Kleffler: *ivi*, p. 164 n. 41 e n. 50. Sulle trasformazioni urbane di Firenze capitale: RESTUCCI 2005, pp. 209-229. Su Roma capitale: SPAGNESI 2002, pp. 183-205; CONSOLI, PASQUALI 2005, pp. 230-271.
- 2) Sulle ville di Baldassarre Peruzzi: BELLI BARSALI 1977. Per i trattati sulla tipologia della casa privata tra Ottocento e Novecento, con la distinzione tra i villini simmetrici francesi e prussiani e quelli inglesi a pianta libera: SACCHI 1874, pp. 155-156; DONGHI 1925, pp. 1, 99, 115, 123-125. Per approfondire: FRATICELLI 1984, pp. 161-170; DI MARCO 2018, pp. 11-53. In relazione a villa Mirafiori: FORMOSA 2024, pp. 26-40, 159-161.
- 3) Su Gottfried Semper: GRAVAGNUOLO 1987, pp. 9-41; QUITZSCH 1990; PEVSNER, FLEMING, HONOUR 2019, pp. 601-602.
- 4) KLEFFLER 1890 e 1894-1895.
- 5) Il profilo biografico di Henri Kleffler è ricostruito sulla base della bibliografia e delle fonti documentarie in: FORMOSA 2024, pp. 130-131. Sul Technikum Winterthur: *ivi*, p. 131.
- 6) Sulla Société Immobilière de Paris: *ivi*, pp. 131, 165 n. 66. Sulle vicende urbanistiche di Parigi (1852-1870): BENEVOLO 2008, pp. 82-120.
- 7) Sulle tecniche costruttive, le tipologie abitative e i trattati francesi del XIX secolo: RAMAZZOTTI 1984. Sulla tipologia dell'*hôtel particulier*: BRUCCULERI 2016, pp. 45-70; FROMMEL 2016, pp. 393-418.
- 8) La Società anonima del Grand Hôtel di Firenze, impegna-

ta nell'ampliamento di Firenze capitale, è fondata da Vincenzo Stefano Breda, Angelo Adolfo Levi e Giacomo Servadio: PACINI 2016, p. 73.

9) Per le fonti documentarie: FORMOSA 2024, pp. 131, 165 n. 70.

10) Sui villini Servadio oggi sede di un albergo e la relativa bibliografia: *ivi*, pp. 131-133.

11) Su questi aspetti: *ivi*, pp. 151-158.

12) NICOLETTI 1978, p. 215. Sulle architetture ottocentesche di piazza Massimo D'Azeglio: PAOLINI 2020.

13) Su Giovanni Battista Malatesta e la Società Italiana per acquisto di beni demaniali ed altri: FORMOSA 2024, pp. 162 n. 9, 163 n. 11, 213 n. 144.

14) Sulle vicende architettoniche e attributive di villa Mirafiori: FORMOSA 2024. Sul giardino paesaggistico disegnato dall'orticoltore Emilio Richter (1832-1912) e le modifiche architettoniche effettuate dai Savoia: *ivi*, pp. 173-199. Attualmente villa Mirafiori è sede del Dipartimento di Filosofia di Sapienza Università di Roma. Rispetto all'impianto architettonico originario, l'edificio odierno mantiene l'articolazione spaziale del casino quadrangolare e della torre, mentre la galleria è stata sopraelevata di un piano e la cappella è stata eliminata per fare spazio ai corpi novecenteschi: *ivi*, pp. 55-88.

15) *Villa der Gräfin Mirafiore in Rom ...* 1883a, pp. 142-143; *Villa der Gräfin Mirafiore in Rom ...* 1883b, p. 148. Anche: FORMOSA 2024, pp. 125-128.

16) Sulla palazzetta Grant, oggi sede di corsi di alta formazione: *ivi*, pp. 136-139.

17) Sul palazzo Servadio in piazza dell'Indipendenza: *ivi*, pp. 133-134.

18) Sul villino Centurini, oggi scuola secondaria di secondo grado, con la relativa bibliografia: *ivi*, pp. 139-149. Negli anni 1935-1936, per la nuova destinazione educativa è aggiunto il corpo a 'L' sul retro dell'edificio, con la perdita del fronte sul giardino.

- 19) BENOCCHI, GIOVAGNOLI 2013, p. 34.
- 20) FORMOSA 2024, pp. 134-136.
- 21) PAYNE 2016, pp. 274-289.
- 22) Sulle critiche sul palazzo Servadio e il palazzetto in via dei Due Macelli 31: FORMOSA 2024, pp. 134-135.
- 23) Sulla galleria Sciarra: DE GUTTRY 2006, p. 16. Sul palazzo degli Ambasciatori e la relativa bibliografia sull'architettura 'fantastica' tra XIX e XX secolo: FORMOSA 2023, pp. 13-29. Su Gaetano Koch: MANFREDI 2015. Le finestre con le persiane ad ante scorrevoli si notano a Roma anche in via della Scrofa 109-115 e in via degli Zingari 50.
- 24) Nella direzione del cantiere della chiesa di St. Paul's Within the Walls, Kleffler traduce gli elaborati in lingua inglese di Street

- alle maestranze romane, ignare delle regole "of Gothic building, or of the English methods of work", confermando la sua conoscenza delle forme costruttive d'oltralpe e la sua vicinanza alla cultura anglosassone del secondo Ottocento: NEVIN 1878, p. 77. Sulla chiesa: DE GUTTRY 2006, p. 20; PEVSNER, FLEMING, HONOUR 2019, pp. 631-632. Anche: FORMOSA 2024, pp. 150, 155-159.
- 25) KLEFFLER 1894, I, p. II.
- 26) BRUN 1908, p. 172.
- 27) *Ibidem*.
- 28) KLEFFLER 1890 e 1894-1895.
- 29) BENEVOLO 2008, pp. 169-206; DE FUSCO 2002, pp. 37-74.
- 30) CRESTI 2017, pp. 9-53.

ABBREVIAZIONI

ASR = Archivio di Stato di Roma

ACR = Archivio della Conservatoria di Roma

BIBLIOGRAFIA

- BELLI BARSALI 1977: I. Belli Barsali, *Peruzzi e le ville senesi del Cinquecento*, Archivio Italiano dell'Arte dei Giardini, San Quirico d'Orcia 1977.
- BENEVOLO 2008: L. Benevolo, *Storia dell'architettura moderna*, Editori Laterza, Roma-Bari 2008.
- BENOCCHI, GIOVAGNOLI 2013: C. Benocci, M. Giovagnoli, *Palazzo dei Marescialli. Piazza dell'Indipendenza. Sede del Consiglio Superiore della Magistratura*, Arti Grafiche Picene, Pomezia 2013.
- BRUCCULERI 2016: A. Brucculeri, *Le néo-Renaissance en France et la Haute Banque. Habiter et collectionner entre les années 1830 et 1880*, in «MCXXX 1800», 2016, 5, pp. 45-70.
- BRUN 1908: C. Brun (a cura di), *Henri Kleffler in Schweizerische Künstler-Lexicon: Dictionnaire des Artistes Suisses*, II, Verlag von Huber & Co., Frauenfeld 1908, pp. 171-172.
- CONSOLI, PASQUALI 2005: G. P. Consoli, S. Pasquali, *Roma: l'architettura della capitale*, in A. Restucci (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, I, Electa, Milano 2005, pp. 230-271.
- CRESTI 2017: C. Cresti, *Art Nouveau e altri modernismi*, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze 2017.
- DE FUSCO 2002: R. De Fusco, *Storia del design*, Laterza, Roma-Bari 2002.
- DE GUTTRY 2006: I. De Guttery, *Guida di Roma moderna dal 1870 ad oggi*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2006.
- DONGHI 1925: D. Donghi, *Manuale dell'architetto*, II, Unione Tipografico-Editrice Torinese (Utet), Torino 1925.
- DI MARCO 2018: F. Di Marco, *Gli edifici residenziali privati di Gustavo Giovannoni*, in Si. Benedetti, R. M. Dal Mas, I. Delsere, F. Di Marco, *Gustavo Giovannoni. L'attività architettonica nel primo Novecento*, Campisano Editore, Roma 2018, pp. 11-53.

- FORMOSA 2023: M. Formosa, *La Storia del Palazzo degli Ambasciatori*, in A. Di Muzio (a cura di), *Il palazzo degli Ambasciatori nel quartiere Coppedè in Roma. Storia e Restauri*, Ristampa Edizioni, Santa Rufina di Cittaducale 2023, pp. 13-29.
- FORMOSA 2024: M. Formosa, *La villa Mirafiori e il suo giardino: la ricostruzione delle trasformazioni da Roma Capitale*, tesi di Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, XXXVI ciclo, Sapienza Università di Roma, Roma 2024.
- FRATICELLI 1984: V. Fraticelli, *Tipologia e stile dell'abitazione per i nuovi ceti emergenti*, in *Roma Capitale 1870-1911. Architettura e urbanistica. Uso e trasformazione della città storica*, Catalogo della mostra, (Roma, settembre-novembre 1984), Marsilio Editori, Venezia 1984, pp. 161-170.
- FROMMEL 2016: S. Frommel, *Gli Hôtels particuliers a Parigi dal XV al XVII secolo*, in C. Conforti, G. Saporì (a cura di), *Palazzi del Cinquecento a Roma*, «Bollettino d'Arte», vol. speciale, 2016 (Serie VII), pp. 393-418.
- GRAVAGNUOLO 1987: B. Gravagnuolo (a cura di), *Gottfried Semper. Architettura, arte e scienza. Scritti scelti 1834-1869*, Dick Peerson, Napoli 1987.
- KLEFFLER 1890: H. Kleffler, *La conscience naturelle et la conscience religieuse: philosophie morale*, Librairie Fischbacher, Paris 1890.
- KLEFFLER 1894-1895: H. Kleffler, *Science et conscience ou la théorie de la force progressive*, I-III, Félix Alcan Editeur, Paris 1894-1895.
- MANFREDI 2015: C. V. Manfredi, *L'opera di Gaetano Koch architetto di Roma capitale. Costruzione e trasformazione della città*, Edizioni Quasar, Roma 2015.
- NEVIN 1878: R. J. Nevin, 1878. *St. Paul's within the walls: an account of the American Chapel at Rome, Italy*, D. Appleton and Company, New York 1878.
- NICOLETTI 1978: M. Nicoletti, *L'architettura liberty in Italia*, Editori Laterza, Roma-Bari 1978.
- PACINI 2015-2016: M. Pacini, *Firenze capitale d'Italia: scene da un cambiamento*, in «Annali di Storia di Firenze», 2015-2016, X-XI, pp. 65-84.
- PAOLINI 2020: C. Paolini, *Il quartiere della Mattonaia a Firenze: dagli antichi orti alla città giardino ottocentesca*, Edifir, Firenze 2020.

- PAYNE 2016: A. A. Payne, *Wrapped in Fabric. Florentine façades, Mediterranean textiles, and a-tectonic ornament in the Renaissance*, in G. Necipoglu, A. A. Payne, *Histories of ornament*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2016, pp. 274-289.
- PEVSNER, FLEMING, HONOUR 2019: N. Pevsner, J. Fleming, H. Honour, *Dizionario di architettura*, Giulio Einaudi editore, Torino 2019.
- QUITZSCH 1990: H. Quitzsch, *La visione estetica di Semper*, Jaca Book, Milano 1990.
- RAMAZZOTTI 1984: L. Ramazzotti, *L'Edilizia e la Regola. Manuali nella Francia dell'Ottocento*, Edizioni Kappa, Roma 1984.
- RESTUCCI 2005: A. Restucci, *Firenze, Siena e la Toscana nel secondo Ottocento*, in A. Restucci, *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, I, Electa, Milano 2005, pp. 209-229.
- SACCHI 1874: A. Sacchi, *Le abitazioni*, Ulrico Hoepli Libraio Editore, Milano 1874.
- SPAGNESI 2002: G. Spagnesi, *Roma. La basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Palombi Editori, Milano 2002.
- Villa der Gräfin Mirafiore in Rom ...* 1883a: *Villa der Gräfin Mirafiore in Rom: von Architect Henri Kleffler in Genf*, in «Schweizerische Bauzeitung», 1883, 23, pp. 142-143.
- Villa der Gräfin Mirafiore in Rom ...* 1883b: *Villa der Gräfin Mirafiore in Rom: von Architect Henri Kleffler in Genf*, in «Schweizerische Bauzeitung», 1883, 24, p. 148.

ABSTRACT

The Residential Architectures of Henri Kleffler in Florence and Rome (1866-1876)

The essay aims at illustrating the activity of the Swiss architect Henri Kleffler (1840-1891), trained in the Zurich Polytechnic and active in Italy between the 1860s and 1880s. He realizes several high-classes residencies, of which the known ones are currently: the villini Servadio (1866-1867) in piazza Massimo D'Azeglio in Florence, the villa Malatesta then Mirafiori (from 1871) in via Nomentana, the palazzo Servadio (1872) and the villino Centurini (1872-1874) in piazza dell'Indipendenza, the palazzetta Grant (1872) in via Goito and the palazzetto (1874-1875) in via dei Due Macelli in Rome. Over time, these buildings have been partly transformed and sometimes altered in their distributive-functional scheme; but in some cases to understand the original architectural layout from the historical drawings, highlighting the artistic language of Kleffler is possible. In his buildings, the architect defines the distributive-functional system, the structure, and the decorative apparatus, using innovative technological solutions. From a figurative point of view, Kleffler is inspired by the Renaissance architectural examples, but also by the decorative arts and the industrial design. As a matter of fact, the architect reworks the style of the sixteenth-century with eclectic and fantastic elements. Finally, Kleffler's thinking is influenced by the theories of Gottfried Semper (1803-1878) on the relationship between art and science, as evidenced by his philosophical writings.